

CULTURA, RICERCA, BUROCRAZIA

L'ORA DI AGIRE

di **Roberto Napolitano**

Cambiare la scala delle priorità nella politica economica, fare proprio l'assillo dello sviluppo e dare alla cultura e alla ricerca il posto che meritano nelle scelte del governo, liberarsi da una mentalità burocratica incrostante e da un'impraticabile foresta normativa. Giorgio Napolitano invoca leggi di due righe, ma soprattutto disegna con pochi tratti il quadro obbligato dello sviluppo italiano (possibile) e manda un messaggio forte al governo Monti. Passione civile e visione politica, davanti a una platea attenta e decisa nel reclamare concretezza, hanno segnato il discorso di ieri del Capo dello Stato al teatro Eliseo a Roma - durante gli Stati generali della cultura promossi da **Sole24Ore**, **Accademia dei Lincei** e **Enciclopedia Treccani** - e rappresentano un punto di non ritorno sulla centralità di lungo termine della grande questione italiana che tocca i gangli vitali del suo patrimonio artistico-museale, la tutela dei territori, il primato smarrito della scienza, dell'innovazione e, in genere, della ricerca.

A nessuno può sfuggire (tanto meno a Napolitano che lo ha espressamente ricordato) la delicatezza della situazione italiana in tema di finanza pubblica e l'esigenza (inderogabile) di non dilapidare il patrimonio di credibilità sui mercati riconquistato dall'azione del governo Monti. A nessuno, però, nemmeno a questo esecutivo, può essere consentito di «persistere» nella dilapidazione del patrimonio monumentale e nella distruzione sistemica del capitale scientifico che appartiene alla ricerca e alla cultura industriale di questo Paese. A nessuno, nemmeno al professor Monti e al suo governo, può essere consentito di ri-

manere inerti di fronte all'emergenza civile della cattiva burocrazia semplicemente perché paralizza tutto, fa perdere il poco che abbiamo, e allontana il molto che potremmo attrarre. Su questo punto, basti lo shock di ascoltare una ricercatrice e servitore dello Stato del valore di Ilaria Capua (è successo sempre ieri) che abbassa la voce e implora l'aiuto del Capo dello Stato affinché si spezzino le corde della burocrazia italiana che rischiano di costringerla a mandare a casa 40 ricercatori precari sui 70 del suo staff.

Per un giornale come **Il Sole 24 Ore** che ha lanciato in tempi non sospetti (19 febbraio di quest'anno) il manifesto per la cultura e invoca una svolta duratura nella politica economica di questo Paese, i fermenti, le voci forti, il buon senso e la protesta che hanno animato gli stati generali della cultura di ieri rappresentano la conferma più autorevole dell'esigenza di incidere sul corpo vivo delle politiche di bilancio a sostegno dell'economia reale, mettendone al centro il talento dei giovani e i nostri (veri) saperi.

Ha ragione Napolitano: la responsabilità politica è scegliere, è dire no per potere dire alcuni (importanti) sì. Ce ne sono tre, a nostro avviso urgenti, che riguardano la ricerca, la semplificazione e la tutela di pezzi rilevanti del patrimonio artistico-museale. Il governo Monti non risponde delle colpe e dei ritardi del passato, ma oggi ha il dovere di battere questi tre colpi. Lo faccia attraverso lo strumento della legge di stabilità e con un decreto ad hoc (decreto non disegno di legge) per la semplificazione. Il futuro, a volte, è a costo zero, ma non si costruisce (mai) con l'inerzia. Non si può continuare a comprare tempo, è l'ora di agire.

